

## CIA Confederazione Italiana Agricoltori

### ***Premessa***

L'epidemia sanitaria ha reso necessaria una revisione radicale del documento di economia e finanza 2020. In questo senso va segnalato che nel Documento le previsioni presentate nel Programma di Stabilità vengono coperto unicamente il biennio 2020-2021, anziché spingersi fino al 2023. La presentazione del Programma Nazionale di Riforma e dei principali allegati al DEF risulta posticipata.

Il documento indica una caduta del PIL per l'anno in corso di 8,0 punti percentuali, con un indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche al 10,4% del PIL. Tale previsione sconta una caduta del PIL di oltre il 15 per cento nel primo semestre ed un successivo rimbalzo nella seconda metà dell'anno. Guardando alle componenti del PIL reale, di forte impatto è il crollo del 14,7% della domanda estera (esportazioni), così come quello degli investimenti fissi lordi (-12,3%) e dei consumi privati i quali, stando alle previsioni, dovrebbero cedere nell'anno in corso il 7,2% rispetto al 2019.

In prospettiva, il recupero del PIL previsto per il 2021 è del 4,7 per cento. Il DEF analizza anche uno scenario di rischio più sfavorevole, che considera la possibilità di un riacutizzarsi dell'epidemia a seguito del rallentamento delle disposizioni di chiusura dopo il 4 maggio; in base a tale scenario, la contrazione del PIL nel 2020 potrebbe arrivare ai 10,6 punti percentuali, con una ripresa più debole nel 2021, quantificata nel 2,3 per cento, nonché un ulteriore aggravio sulla finanza pubblica.

Il quadro di bilancio del documento di economia e finanza prevede che il debito pubblico raggiungerà il 155,7 per cento del PIL; nel 2021 il deficit scenderà al 5,7 per cento del PIL e il rapporto debito/PIL diminuirà al 152,7 per cento.

Di fronte a questa difficile situazione, il documento ricorda come il Governo abbia varato una serie di misure per limitare le conseguenze economiche e sociali della chiusura delle attività produttive e del crollo della domanda interna e mondiale. Con il Decreto Cura Italia, è stato approvato un primo intervento, pari a 20 miliardi di euro - 1,2 per cento del PIL - in termini di impatto sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche e circa 25 miliardi di nuovi stanziamenti di risorse. Nel complesso, sommando la moratoria sul credito e le nuove garanzie, il Cura Italia protegge o garantisce un volume di credito stimato pari a 350 miliardi.

Per quanto riguarda il settore agricolo è stato messo in campo un sostegno salariale per i lavoratori del comparto che hanno subito una riduzione di reddito a causa dell'emergenza epidemiologica, sono stati previsti interventi per garantire liquidità alle imprese - tra i quali l'anticipo dei contributi PAC, l'istituzione di un Fondo da 100 milioni per il 2020 a copertura degli interessi bancari e l'estensione alle imprese

agricole della possibilità di avvalersi del Fondo di garanzia insieme con la possibilità di rinegoziare i mutui – sono state introdotte disposizioni per semplificare gli adempimenti amministrativi e per contrastare le pratiche sleali ed è stato incrementato di 50 milioni di euro, per l'anno 2020, il Fondo indigenti.

E' stato, poi, approvato il decreto-liquidità, oggi all'esame della Camera dei Deputati dove è stato previsto, tra le altre misure, che ISMEA possa disporre di uno stanziamento di 100 milioni di euro per il 2020 per fornire le garanzie alle imprese agricole sui prestiti bancari. Sono state previste, inoltre ulteriori disposizioni che interessano anche il comparto agricolo, quali la sospensione dei versamenti tributari e contributi e la previsione di un credito di imposta per le spese relative all'acquisto di dispositivi di protezione individuale e atti a proteggere i lavoratori dall'esposizione al COVID19.

Nel Documento all'esame il Governo annuncia l'approvazione di due ulteriori provvedimenti, uno recante ulteriori misure di sostegno a lavoratori e imprese, l'altro, dedicato alla semplificazione delle procedure amministrative in alcuni settori cruciali per il rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Il primo decreto disporrà di risorse pari a 55 miliardi in termini di maggiore indebitamento netto sul 2020 e 5 miliardi a valere sul 2021, pari al 3,3 per cento del PIL, che insieme al Cura Italia, quantifica nel 4,5 per cento del PIL il pacchetto complessivo di sostegno all'economia, a cui si aggiungono garanzie per circa il 40 per cento del PIL. Sul saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e in termini di cassa, gli effetti del decreto ammonteranno a 155 miliardi di euro nel 2020 e 25 miliardi nel 2021, a cui si sommano, per il 2020, i 25 miliardi del decreto Cura Italia.

Particolarmente rilevante per il comparto primario è quanto si legge nel Documento relativamente al previsto aumento a legislazione vigente dell'imposizione indiretta a inizio 2021; il Governo si impegna a sopprimere, sempre con il prossimo decreto, gli aumenti dell'IVA e delle accise previsti dal 2021.

Il documento sottolinea, inoltre, che, inclusi gli effetti del decreto in corso di approvazione e il beneficio degli 80 euro mensili – aumentati a 100 euro con il taglio del cuneo fiscale sul lavoro -, la pressione fiscale scenderà dal 41,9 per cento del 2019, al 41,8 per cento nel 2020 e al 41,4 per cento nel 2021.

Sulla base di questi numeri, il Governo ha presentato al Parlamento, insieme al documento in esame, la Relazione al Parlamento in cui, ai sensi della Legge n. 243/2012, con la quale si richiede di elevare gli obiettivi di finanza pubblica..

Quanto all'Unione europea il Documento ricorda che essa ha dato una risposta comune all'emergenza in corso, approvando una serie di misure tra le quali,

l'istituendo fondo per finanziare gli ammortizzatori sociali, denominato *SURE*, con una dotazione fino a 100 miliardi, l'ampliamento delle risorse della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) che ha messo a disposizione fino a 200 miliardi di nuovi prestiti a livello UE, la nuova linea di credito (*Pandemic Crisis Support*) del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), che potrà arrivare fino al 2 per cento del PIL dei Paesi che vorranno farne richiesta; ed infine, il costruendo Fondo per la Ripresa, che nelle intenzioni del Governo italiano dovrà essere lo strumento più importante e decisivo per il rilancio dell'economia e il futuro sviluppo dell'Unione negli anni post-crisi.

Dal 1° aprile è stata data attuazione all'Iniziativa d'investimento in risposta al Coronavirus (*Coronavirus Response Investment Initiative, CRII*) ed è stato esteso l'ambito di applicazione del Fondo di solidarietà dell'UE. Si tratta di misure finalizzate alla mobilitazione immediata di fondi strutturali per consentire una risposta rapida alla crisi. In particolare, per l'anno in corso, la Commissione europea non chiederà agli Stati membri la restituzione dei prefinanziamenti versati nel 2019 a titolo di fondi strutturali e non spesi, per un totale di circa 8 miliardi di euro che gli Stati membri potranno trattenere e utilizzare per rispondere all'emergenza; a tali risorse, inoltre, si aggiungono 29 miliardi di euro di fondi delle politiche di coesione non ancora assegnati, che i Paesi UE potranno destinare ad interventi per fronteggiare la crisi. Inoltre, la possibilità di ricorso al Fondo di solidarietà è ampliata ai casi di "grave emergenza di sanità pubblica". Per il 2020 sono disponibili complessivamente 800 milioni di euro.

Per il settore agricolo, il Documento ricorda come la Commissione europea abbia prorogato di un mese il termine per la presentazione delle domande degli agricoltori che hanno diritto a un sostegno al reddito nel quadro della politica agricola comune (PAC), mentre l'utilizzo dei fondi per l'agricoltura e la pesca è stato reso più flessibile per i casi di sospensione o riduzione temporanea delle attività e della produzione.

Quanto alle prospettive di rilancio dell'economia, il Governo ritiene prioritario incentivare gli investimenti volti a promuovere forme di economia circolare e a favorire la transizione ecologica, aumentando la competitività e la resilienza dei sistemi produttivi a *shock* ambientali e di salute e perseguendo con fermezza politiche di contrasto ai cambiamenti climatici, finalizzate a conseguire una maggiore sostenibilità ambientale e sociale. Queste innovazioni dovranno essere allineate al *Green Deal* europeo, che resta la strategia chiave dell'Unione Europea per i prossimi decenni. A livello nazionale, si lavorerà sull'attuazione del *Green and Innovation Deal* che la Legge di Bilancio ha finanziato per il triennio 2020-2022. La prima iniziativa sarà quella di accelerare le nuove opere pubbliche già in fase avanzata di progettazione e la manutenzione di quelle esistenti. Il Documento sottolinea, inoltre, che tanto maggiore sarà la credibilità delle riforme strutturali messe in atto, tanto minore sarà il livello dei rendimenti sui titoli di Stato, e ciò

agevolerà il processo di rientro. Il contrasto all'evasione fiscale e le imposte ambientali, unitamente ad una riforma della tassazione che ne migliori l'equità, dovranno, pertanto, essere i pilastri della strategia di miglioramento dei saldi di bilancio e di riduzione del rapporto debito/PIL nel prossimo decennio. A tal riguardo va verificato la prevista introduzione delle plastic e dalla sugar tax.

## ***Il settore agricolo***

Il comparto primario sconta numerose e specifiche problematiche, infatti, esso nonostante abbia manifestato in pieno tutta la sua capacità di resilienza, garantendo al Paese l'approvvigionamento ordinario dei beni alimentari, la chiusura di determinate attività legate alla catena Horeca, sta penalizzando produzioni simbolo del Made in Italy agroalimentare. Tali difficoltà rischiano di pesare maggiormente proprio su quelle produzioni che fanno della ricerca della qualità e del legame con il territorio i principali punti di forza e che trovano nei ristoranti, negli Hotel e nei negozi specializzati di tutto il mondo, il loro sbocco di vendita. Vini ad elevato contenuto qualitativo, grandi formaggi italiani, tagli pregiati di carne e derivati, sono alcune delle produzioni simbolo del Made in Italy agroalimentare che stanno soffrendo anche in termini di indotto ad esse riferibili. La perdita di redditività interessa sia il mercato nazionale che quello estero. L'internazionalizzazione, per il settore agroalimentare, rappresenta una delle componenti più competitive con circa 44 miliardi di euro realizzati lo scorso anno. Qualora, la contrazione del 14,7% per il 2020, (così come indicata tra le componenti del Pil reale nel DEF) dovesse valere per le vendite estere di prodotti agricoli, cibi e bevande italiane, la perdita, da qui a fine anno, raggiungerebbe i 6,5 miliardi di euro.

Riguardo ai singoli comparti produttivi, il settore florovivaistico che, negli ultimi anni ha conosciuto una crescita rilevante, è stato costretto a sospendere ogni attività senza poter contare in alcun modo sugli aiuti PAC di cui non è beneficiario; CIA si augura che nel prossimo decreto in via di definizione vengano previsti un fondo di ristoro per le aziende, misure compensative allo smaltimento del prodotto, un credito di imposta per le spese energetiche. Anche i manutentori del verde hanno subito un blocco degli interventi sul verde pubblico e privato e necessitano di una proroga del bonus verde. Il Mipaaf ha richiesto l'autorizzazione alla Commissione l'ammasso per alcuni prodotti.

Occorre, poi, tenere in considerazione che le restrizioni in ordine alla circolazione e le misure di distanziamento sociale avranno a lungo un'incidenza sulla produzione agricola, rallentandola e rendendola maggiormente onerosa, a dispetto della già difficile situazione economica in cui versavano le imprese agricole.

Come è ormai noto, si profila nell'immediato il problema del reperimento della manodopera da impiegare per la raccolta nei campi; come ha già anticipato la Ministra Bellanova, si potrà far fronte al problema solo disponendo di una regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari presenti nel territorio nazionale. Questa misura potrà servire anche per meglio garantire la sicurezza sanitaria a questi lavoratori, con conseguente maggiore tutela delle persone che potranno entrare a contatto con questi lavoratori.

Quanto agli scenari prossimi futuri occorre interrogarsi su quali politiche di più lungo respiro occorrerà adottare per rafforzare il comparto agricolo italiano.

Il 22 aprile scorso, David Beasley, Direttore del programma alimentare mondiale dell'ONU ha affermato al Consiglio di sicurezza dell'ONU che si profila all'orizzonte una crisi alimentare di dimensioni bibliche e che nell'anno in corso 260 milioni di persone rischieranno di morire di fame.

L'Europa e, l'Italia con essa, si avvia ad approntare una rivoluzione sostenibile della produzione, come del resto indicato nel documento. L'agricoltura deve su questo poter giocare in anticipo in modo che ogni cambiamento non vada a scapito del benessere economico e sociale degli agricoltori.

Esiste un problema di autonomia nell'approvvigionamento delle materie prime, acuito da uno scenario internazionale che, insieme alla crisi sanitaria in atto, vede il riacutizzarsi di politiche nazionali autonome che rallentano, se non ostacolano, gli scambi commerciali. L'Organizzazione mondiale del commercio stima una riduzione del 32% degli scambi nel 2020. Occorre, quindi chiedersi se la filiera possa permettersi, a valle, di essere ancora molto dipendente dalle importazioni di materie prime e quanto potrà ancora contare sul mantenimento e sul rafforzamento di quote di mercato internazionale, che ha permesso fino ad oggi di coprire quel gap iniziale sulle materie prime.

Sicuramente occorrerà riorganizzare le filiere per meglio attrezzarsi a cogliere la crescita esponenziale dell'e-commerce. Questo significa dover portare la banda larga nelle aree rurali, organizzare la prima distribuzione in modo da intercettare una nuova necessità, e cioè quelle di poter trovare prodotti freschi già confezionati nella grande distribuzione, valorizzare meglio i prodotti di alta qualità nel mercato interno, predisponendo strumenti che possano sopperire al calo previsto delle esportazioni nonché sostenere la vendita diretta attraverso piattaforme digitali specifiche. La digitalizzazione dovrà, inoltre, diventare l'arma più efficace per ridurre i costi di produzione, aumentare la qualità del prodotto e diminuire i rischi legati alle avversità climatiche.

Occorrerà ripensare la multifunzionalità dell'agricoltura se è vero che le strutture agrituristiche risentiranno del drastico calo del turismo e dovranno attrezzarsi per poter offrire un servizio riformulato e differenziato.

Occorrerà, infine, far fronte sempre di più alle situazioni di indigenza di cui dovrà farsi carico lo Stato, utilizzando ogni canale che collega la produzione primaria alla distribuzione di cibo, rindirizzando, altresì, se necessario, le risorse destinate alle scuole e non utilizzate, ad altre strutture o soggetti.

### ***Principali interventi***

- adottare con urgenza misure volte a far fronte alla carenza di manodopera nel settore agricolo, che ha assunto oramai le connotazioni di una vera e propria emergenza, in questo senso il fattore tempo non è una variabile secondaria e vanno individuati strumenti straordinari e temporanei ;
- prevedere ulteriori misure di ristoro e di liquidità per i comparti maggiormente colpiti dalla crisi epidemiologica in atto, penalizzati anche a causa dell'azzeramento del conferimento di materia prima agricola e trasformata presso il circuito di vendita Ho.Re. CA;
- promuovere una strategia di rilancio del Made in Italy agroalimentare sul mercato internazionale;
- rafforzare la filiera agricola nazionale, incentivando la produzione, attraverso lo stanziamento di adeguate risorse, delle produzioni (ad/es cerealicole) rispetto alle quali il nostro Paese non è in grado di garantire l'autoapprovvigionamento, che sarebbe di fondamentale importanza in un momento di crisi come quello attuale;
- prevedere interventi a sostegno delle imprese che operano nel settore dell'agriturismo,
- predisporre misure in favore delle imprese della filiera lattiero-casearia, vitivinicola, florovivaistica, della manutenzione del verde e della silvicoltura;
- promuovere ed incrementare la dotazione di reti infrastrutturali e servizi di telecomunicazione (*Information and Communication Technology-ICT*), accompagnata dall'accesso alla rete internet ad alta velocità (banda larga), è condizione essenziale di sviluppo socio-economico delle aree rurali, giocando un ruolo determinante per la competitività del settore agricolo, agroalimentare e forestale.